

Non dice il motivo per cui così piacque a Dio, ma solo ringrazia il Padre, perché a lui è piaciuto così. Pertanto, non discutere le decisioni di Dio, non ti chiedere la ragione del suo operare, ma in qualunque modo volle regolare il suo agire, a te che rendi grazie basti come testimonianza la natura stessa di Dio: egli infatti non fa nulla senza ragione e senza giustizia (ANONIMO, *Opera incompleta su Matteo*, 28).

Nessuno che non si getti alle spalle il giogo dell'iniquità, cioè tutto ciò che alimenta i vizi, può prendere su di sé il giogo dolce e leggero di Cristo. Ma se il giogo di Cristo è tanto dolce e leggero, come mai la santa religione sembra essere opprimente e penosa agli uomini? Appare penosa perché il cuore, contaminato dai desideri terreni, non è in grado di amare le cose celesti, e non giunge ancora a Cristo per prendere su di sé il suo giogo e imparare da lui, che è mite e umile di cuore (EPIFANIO LATINO, *Interpretazioni dei Vangeli*, 26).

Confronta:

Lc 10,21-22

v 25 Gen 28,13:

Ecco, il Signore gli stava davanti e disse: "Io sono il Signore, il Dio di Abramo, tuo padre, e il Dio di Isacco. A te e alla tua discendenza darò la terra sulla quale sei coricato."

1Cr 29,10: Davide benedisse il Signore sotto gli occhi di tutta l'assemblea. Davide disse: "Benedetto sei tu, Signore, Dio d'Israele, nostro padre, ora e per sempre."

Sir 23,1-2: Signore, padre e padrone della mia vita, non abbandonarmi al loro volere, non lasciarmi cadere a causa loro. Chi fustigherà i miei pensieri e chi insegnerà la sapienza al mio cuore, perché non siano risparmiati i miei errori e i loro peccati non restino impuniti,

2Cor 1,2-3: grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo. Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione!

Gc 3,9: Con essa benediciamo il Signore e Padre e con essa malediciamo gli uomini fatti a somiglianza di Dio.

v 26 Gs 2,12: Ora giurateci per il Signore che, come io ho usato benevolenza con voi, così anche voi userete benevolenza con la casa di mio padre; datemi dunque un segno sicuro

1Sam 20,14-15: Fin quando sarò in vita, usa verso di me la benevolenza del Signore. Se sarò morto, non ritirare mai la tua benevolenza dalla mia casa; neppure quando il Signore avrà eliminato dalla terra ogni uomo nemico di Davide,

1Mac 4,10: Alziamo la nostra voce al Cielo, perché ci usi benevolenza e si ricordi dell'alleanza con i nostri padri e voglia abbattere questo schieramento davanti a noi oggi.

Gb 10,12: Vita e benevolenza tu mi hai concesso e la tua premura ha custodito il mio spirito.

Pr 14,9: Tra gli stolti risiede la colpa, tra i giusti dimora la benevolenza.

Sir 11,17: Il dono del Signore è assicurato ai suoi fedeli e la sua benevolenza li guida sempre sulla retta via.

Is 49,8: Così dice il Signore: "Al tempo della benevolenza ti ho risposto, nel giorno della salvezza ti ho aiutato. Ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo, per far risorgere la terra, per farti rioccupare l'eredità devastata."

v 28 2Sam 16,2: Il re disse a Siba: "Che vuoi fare di queste cose?". Siba rispose: "Gli asini serviranno da cavalcatura alla famiglia del re, i pani e i frutti d'estate sono per sfamare i giovani, il vino per dissetare quelli che saranno stanchi nel deserto".

altri autori cristiani

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Il brano evangelico di questa domenica (cfr Mt 11,25-30) è articolato in tre parti: anzitutto Gesù innalza un inno di benedizione e di ringraziamento al Padre, perché ha rivelato ai poveri e ai semplici il mistero del Regno dei cieli; poi svela il rapporto intimo e singolare che c'è tra Lui e il Padre; e infine invita ad andare a Lui e a seguirlo per trovare sollievo.

In primo luogo, Gesù loda il Padre, perché ha tenuto nascosti i segreti del suo Regno, della sua verità, «ai sapienti e ai dotti» (v. 25). Li chiama così con un velo di ironia,

Il profeta Zaccaria, in questo passo, annuncia un intervento definitivo di Dio a favore del suo popolo, Israele. Nei versetti precedenti (9, 1-8) i popoli vicini, finalmente sconfitti, sono stati purificati e quindi integrati nella comunità dei fedeli. Ecco che da questo panorama emerge la figura di un re-messia, che, scegliendo la via dell'umiltà e della pace (al modo degli anawim, i poveri di Dio), stabilirà un regno ideale. Successivamente, ci saranno altre grandi battaglie che consentiranno di riunire i dispersi del popolo, ovunque si trovino. Mediante la sua umiltà e non violenza, il messia descritto da Zaccaria, manifesta la vera immagine di Dio, che attua la sua salvezza non mediante il ricorso a minacce e castighi, ma smuovendo il cuore delle persone, come fa Gesù, come fa Dio.

(A) Il capitolo 11 del Vangelo di Matteo si apre con l'elogio di Gesù a Giovanni il Battista e con l'ammonimento verso le città di Corazin, Betsàida e Cafarnao, dove ha appena predicato, divenute quindi testimoni della sua Parola e delle sue opere prodigiose, ma che non si sono convertite e non hanno saputo volgere lo sguardo a Lui. "In quel tempo, in quella circostanza" in greco viene reso mediante il termine *kairós*, che non indica il tempo generico, ma l'occasione buona, il tempo propizio, il momento opportuno per fare qualcosa. In questo momento difficile, di prova per Gesù, in quanto non è ascoltato e vive l'esperienza del rifiuto, proprio in questo momento Gesù si rivolge al Padre, ma non con una supplica o una richiesta, bensì con una preghiera di lode.

(B) Non è così comune trovare nei vangeli delle preghiere esplicite di Gesù. Talvolta si dice che Gesù si ritirava a pregare, ma non viene riportato il testo della preghiera; questo è uno dei preziosi esempi di preghiera fatta da Gesù. Le preghiere di Gesù si caratterizzano per essere sempre un dialogo intimo e confidenziale col Padre, in questo caso attraverso una preghiera di lode, che parte dal riconoscimento della natura di Dio e del suo agire. Secoli dopo S. Francesco, nella preghiera "Tu sei l'altissimo..." si porrà di fronte al Padre sussurrandogli, nel modo in cui si sussurra all'innamorato, "Tu sei il mio Dio ed io la tua creatura", per sottolineare non una distanza incolmabile che ci separa, quanto la dolcezza del rapporto che c'è con Lui. Io appartengo a te Padre, che hai creato cielo e terra, che hai creato me e mi hai tanto amato da volermi figlio.

(C) "Queste cose" sono il mistero del Regno dei Cieli; ovvero la rivelazione e la conoscenza di un

XIV domenica del tempo ordinario A

9 luglio 2023

Alleluia, alleluia.

cfr Mt 11, 25

Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno. Alleluia.

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

Mt 11, 25-30

²⁵In quel tempo^A Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra^B, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli^C. ²⁶Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza^D. ²⁷Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo^E.

²⁸Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro^F. ²⁹Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore^G, e troverete ristoro per la vostra vita. ³⁰Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero^H.

Parola del Signore.

Dal Salmo 144 (145)

Benedirò il tuo nome per sempre, Signore.

O Dio, mio re, voglio esaltarti e benedire il tuo nome in eterno e per sempre. Ti voglio benedire ogni giorno, lodare il tuo nome in eterno e per sempre.

Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore. Buono è il Signore verso tutti, la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

Ti lodino, Signore, tutte le tue opere e ti benedicano i tuoi fedeli. Dicano la gloria del tuo regno e parlino della tua potenza.

Fedele è il Signore in tutte le sue parole e buono in tutte le sue opere. Il Signore sostiene quelli che vacillano e rialza chiunque è caduto.

le note del testo

Seconda lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani Rm 8, 9, 11-13

Fratelli, ⁹voi non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene.

¹¹E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.

¹²Così dunque, fratelli, noi siamo debitori non verso la carne, per vivere secondo i desideri carnali, ¹³perché, se vivete secondo la carne, morirete. Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete. *Parola di Dio.*

paralleli e riferimenti biblici

Prima lettura

Dal libro del profeta Zaccaria

Zc 9, 9-10

Così dice il Signore: «Esulta grandemente, figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro figlio d'asina.

¹⁰Farà sparire il carro da guerra da Èfraim e il cavallo da Gerusalemme, l'arco di guerra sarà spezzato, annuncerà la pace alle nazioni, il suo dominio sarà da mare a mare e dal Fiume fino ai confini della terra». *Parola di Dio.*

Dio, attraverso la testimonianza di Gesù in parole ed opere, che è un Padre che ama. Dio non è un sadico che si nasconde a chi lo cerca, anzi invia a tutti Gesù, siano essi sapienti, intelligenti o piccoli, perché sia loro svelato il Suo volto. E' ad ognuno di noi che spetta rispondere a questa rivelazione riconoscendoLo e intendendo col cuore "queste cose" o, al contrario, rifiutandoLo inducendo il cuore. I sapienti e gli intelligenti sono coloro che utilizzano la loro intelligenza, la loro cultura credendo di conoscere e di arrivare a Dio. Sono coloro che vogliono imbrigliare Dio dentro la loro rete di discorsi e ragionamenti, non permettendo a Dio di essere Dio, ma rendendolo frutto delle proprie elucubrazioni. Ma chi sono i piccoli? I piccoli sono coloro che ascoltano e si affidano a Dio, coloro che cercano sinceramente la sua strada e la Sua Verità col cuore.

(D) Nella situazione difficile Gesù non si scoraggia – ed invita in questo modo anche noi ad assumere lo stesso atteggiamento - ma vede in essa l'agire del Padre. Dio non è un Dio capriccioso, che si diverte ad umiliare chi sa o chi usa l'intelletto, ma è un Padre che vuole un rapporto autentico con noi. Il nostro è un Dio che vuole amore e non sacrifici (Os 6,6), cioè vuole una relazione vera. Gesù riconosce e legge negli avvenimenti del mondo l'opera e la presenza di Dio che se ne prende cura.

(E) Siamo nel punto culminante della rivelazione divina di Gesù, della rivelazione del suo rapporto con Dio. Questo mistero, questa comunione col Padre è rivelata, affidata al discepolo. Gesù vuole fare entrare in questa comunione anche tutti gli uomini.

(F) Il Signore non si stanca di rimanere sulla soglia del nostro cuore e di continuare a bussare, come l'innamorato del cantico dei Cantici verso la sua amata: Egli si propone sempre alle creature che ama. È un invito rivolto a tutti, ad ogni uomo, perché in tutti gli uomini il Padre vede la fatica che spesso diviene sofferenza ed oppressione e desidera donare sollievo. Nei Vangeli si parla dello sguardo di Gesù che fissa persone e situazioni, che entra in contatto con noi e si commuove, che comprende dal profondo ciò che all'uomo manca e ciò che veramente desidera: tutta la vita di Gesù può essere vista come il desiderio urgente di consolare i cuori degli uomini e di mostrare loro che hanno un Dio vicino, un Dio che li conosce e che vuole rinfrancarli.

(G) Il giogo è quello strumento usato in agricoltura per unire e collegare due animali. Prendere il giogo di Gesù significa quindi legarsi a Lui, imparare da Lui e insieme a Lui ad affrontare la vita, con le fatiche e le oppressioni quotidiane. Il giogo ha una conformazione tale per cui se due persone hanno altezze e forze diverse, faticano entrambe a procedere. La strada che Gesù ci indica allora è quella di imitarlo, di essere miti ed umili di cuore. Sembrerebbe quasi impossibile superare così le fatiche della vita... eppure Gesù ci assicura la sua presenza al nostro fianco, ci assicura che Lui è qui con noi a condividere questo giogo, questa pesantezza della vita.

(H) Gesù prosegue il suo discorso non solo assicurandoci di essere al nostro fianco, condividendo con noi la fatica, ma ci promette di farci trovare la vera pace, la pace dell'anima. Molto spesso si fa fatica a credere a questi ultimi versetti in cui Gesù rivela che il giogo è dolce e che il carico, in fondo, è leggero. Affidare a Dio le nostre avversità ci rassicura sul fatto che sarà Lui a portare il maggior carico, perché noi non ne veniamo sopraffatti, schiacciati. Gesù vuole che nessuno di quelli che il Padre gli ha dato vada perduto. C'è una confidenza molto bella che il marito della serva di Dio Chiara Corbella Petrillo, ha lasciato come testimonianza. Nelle ore che ne hanno preceduto la morte, lui le ha chiesto se fosse vero che il giogo fosse dolce. Lei, sorridendo, gli ha risposto "Sì Enrico, è molto dolce", Gesù non ci ha ingannati e lo troviamo nelle parole dei molti che hanno lasciato i loro preconcetti per seguire la via di mitezza e umiltà di cuore indicata da Gesù. Ma se facciamo memoria della nostra vita possiamo vedere che anche noi abbiamo vissuto quest'esperienza di vicinanza col Signore e che in un momento critico, difficile, quasi impossibile da superare, tutto si è semplificato e lo abbiamo superato con pace interiore. Possiamo fare nostro l'invito che padre Claudio Doglio fa a conclusione di un commento su questo brano evangelico: "Sii saggio, fatti piccolo, accetta di non sapere e di non farcela, legati a lui e lascia che sia lui a pedalare, a remare, a tirare il carro: diventa facile, diventa dolce e leggero."

Prefazio suggerito: Mirabile è l'opera da lui compiuta nel mistero pasquale: egli ci ha fatti passare dalla schiavitù del peccato e della morte alla gloria di proclamarci stirpe eletta, regale sacerdozio, gente santa, popolo di sua conquista, per annunziare al mondo la tua potenza, o Padre, che dalle tenebre ci hai chiamati allo splendore della tua luce (prefazio I del Tempo Ordinario).

perché presumono di essere saggi, sapienti, e dunque hanno il cuore chiuso, tante volte. La vera saggezza viene anche dal cuore, non è soltanto capire idee: la vera saggezza entra anche nel cuore. E se tu sai tante cose ma hai il cuore chiuso, tu non sei saggio. I misteri di suo Padre, Gesù li dice rivelati ai «piccoli», a quanti si aprono con fiducia alla sua Parola di salvezza, aprono il cuore alla Parola di salvezza, sentono il bisogno di Lui e attendono tutto da Lui. Il cuore aperto e fiducioso verso il Signore.

Poi, Gesù spiega che ha ricevuto tutto dal Padre, e lo chiama «Padre mio», per affermare l'unicità del suo rapporto con Lui. Infatti, solo tra il Figlio e il Padre c'è totale reciprocità: l'uno conosce l'altro, l'uno vive nell'altro. Ma questa comunione unica è come un fiore che sboccia, per rivelare gratuitamente la sua bellezza e la sua bontà. Ed ecco allora l'invito di Gesù: «Venite a me...» (v. 28). Egli vuole donare quanto attinge dal Padre. Vuole donarci la verità, e la verità di Gesù è sempre gratuita: è un dono, è lo Spirito Santo, la Verità.

Come il Padre ha una preferenza per i «piccoli», così anche Gesù si rivolge agli «affaticati e oppressi». Anzi, mette sé stesso tra loro, perché Egli è il «mite e umile di cuore» (v. 29), così dice di essere. Come nella prima e nella terza beatitudine, quella degli umili o poveri in spirito; e quella dei miti (cfr Mt 5,3,5): la mitezza di Gesù. Così Gesù, «mite e umile», non è un modello per i rassegnati né semplicemente una vittima, ma è l'Uomo che vive «di cuore» questa condizione in piena trasparenza all'amore del Padre, cioè allo Spirito Santo. Egli è il modello dei «poveri in spirito» e di tutti gli altri «beati» del Vangelo, che compiono la volontà di Dio e testimoniano il suo Regno.

E poi, Gesù dice che se andiamo da Lui troveremo ristoro: il «ristoro» che Cristo offre agli affaticati e oppressi non è un sollievo soltanto psicologico o un'elemosina elargita, ma la gioia dei poveri di essere evangelizzati e costruttori della nuova umanità. Questo è il sollievo: la gioia, la gioia che ci dà Gesù. È unica, è la gioia che ha Lui stesso. È un messaggio per tutti noi, per tutti gli uomini di buona volontà, che Gesù rivolge ancora oggi nel mondo, che esalta chi si fa ricco e potente. Quante volte noi diciamo: «Ah, vorrei essere come quello, come quella, che è ricco, ha tanto potere, non gli manca nulla!». Il mondo esalta il ricco e potente, non importa con quali mezzi, e a volte calpesta la persona umana e la sua dignità. E questo noi lo vediamo tutti i giorni, i poveri calpestati. Ed è un messaggio per la Chiesa, chiamata a vivere le opere di misericordia e a evangelizzare i poveri, ad essere mite, umile. Così il Signore vuole che sia la sua Chiesa, cioè noi.

Maria, la più umile e la più alta tra le creature, implori da Dio per noi la sapienza del cuore, affinché sappiamo discernere i suoi segni nella nostra vita ed essere partecipi di quei misteri che, nascosti ai superbi, vengono rivelati agli umili (FRANCESCO, *Angelus*, Piazza San Pietro, domenica 5 luglio 2020).

La Chiesa deve vivere nella sua umiliazione, nella povertà, nella sua persecuzione, la preghiera che ottiene ogni volta la salvezza del mondo... Nell'atto stesso in cui la Chiesa viene tagliata fuori dalla storia e dagli uomini, essa realizza non soltanto la sua salvezza, ma la salvezza del mondo che l'ha conculcata e uccisa (DINO BARSONI, *Nello Spirito Santo*, 13-15).

2Mac 12,36: Poiché gli uomini di Esdrin combattevano da lungo tempo ed erano stanchi, Giuda supplicò il Signore che si mostrasse loro alleato e guida nella battaglia.

Is 38,14: Come una rondine io pigolo, gemo come una colomba. Sono stanchi i miei occhi di guardare in alto. Signore, io sono oppresso: proteggimi".

Gen 15,12-15: Mentre il sole stava per tramontare, un torpore cadde su Abram, ed ecco terrore e grande oscurità lo assalirono. Allora il Signore disse ad Abram: "Sappi che i tuoi discendenti saranno forestieri in una terra non loro; saranno fatti schiavi e saranno oppressi per quattrocento anni. Ma la nazione che essi avranno servito, la giudicherò io: dopo, essi usciranno con grandi ricchezze. Quanto a te, andrai in pace presso i tuoi padri; sarai sepolto dopo una vecchiaia felice.

Ne 9,27: Perciò tu li hai messi nelle mani dei loro nemici, che li hanno oppressi. Ma nel tempo della loro angoscia essi hanno gridato a te e tu hai ascoltato dal cielo e, nella tua grande misericordia, tu hai dato loro salvatori, che li hanno salvati dalle mani dei loro nemici

Gb 34,26-28: Come malvagi li percuote, li colpisce alla vista di tutti, perché si sono allontanati da lui e di tutte le sue vie non vollero saperne, facendo salire fino a lui il grido degli oppressi, ed egli udì perciò il lamento dei poveri.

Sal 146,5-7: Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe: la sua speranza è nel Signore suo Dio, che ha fatto il cielo e la terra, il mare e quanto contiene, che rimane fedele per sempre, rende giustizia agli oppressi, dà il pane agli affamati. Il Signore libera i prigionieri.

Is 57,15: Poiché così parla l'Alto e l'Eccelso, che ha una sede eterna e il cui nome è santo. "In un luogo eccelso e santo io dimoro, ma sono anche con gli oppressi e gli umiliati, per ravvivare lo spirito degli umili e rianimare il cuore degli oppressi.

Lc 9,32: Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui.

Ger 31,23-25: Così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: "Quando avrò cambiato la loro sorte, nella terra di Giuda e nelle sue città si dirà ancora questa parola: "Il Signore ti benedica, sede di giustizia, monte santo". Vi abiteranno insieme Giuda e tutte le sue città, gli agricoltori e coloro che conducono le greggi. Poiché ristorerò chi è stanco e sazierò coloro che languono"

Is 10,26-27: Contro l'Assiria il Signore degli eserciti agiterà il flagello, come quando colpì Madian alla roccia di Oreb; alzerà la sua verga sul mare come fece con l'Egitto. In quel giorno sarà tolto il suo fardello dalla tua spalla e il suo giogo cesserà di pesare sul tuo collo.

Is 58,6-8: Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti? Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà. **vv 29-30** **Gen 27,40:** Vivrai della tua spada e servirai tuo fratello; ma verrà il giorno che ti riscuoterai, spezzerei il suo giogo dal tuo collo".

Dt 28,48: servirai i tuoi nemici, che il Signore manderà contro di te, in mezzo alla fame, alla sete, alla nudità e alla mancanza di ogni cosa. Essi ti metteranno un giogo di ferro sul collo, finché non ti abbiano distrutto.

1Re 12,4-9: "Tuo padre ha reso duro il nostro giogo; ora tu alleggerisci la dura servitù di tuo padre e il giogo pesante che egli ci ha imposto, e noi ti serviremo". Rispose loro: "Andate, e tornate da me fra tre giorni". Il popolo se ne andò. Il re Robamo si consigliò con gli anziani che erano stati al servizio di Salomone, suo padre, durante la sua vita, domandando: "Che cosa mi consigliate di rispondere a questo popolo?". Gli dissero: "Se oggi ti farai servo sottomettendoti a questo popolo, se li ascolterai e se dirai loro parole buone, essi ti saranno servi per sempre". Ma egli trascurò il consiglio che gli anziani gli avevano dato e si consultò con i giovani che erano cresciuti con lui ed erano al suo servizio. Domandò loro: "Voi che cosa mi consigliate di rispondere a questo popolo, che mi ha chiesto di alleggerire il giogo imposto loro da mio padre?".

Is 10,27: In quel giorno sarà tolto il suo fardello dalla tua spalla e il suo giogo cesserà di pesare sul tuo collo.

Is 58,6: Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo?

Ger 28,2: "Così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: lo romperò il giogo del re di Babilonia!

Lam 5,5: Con un giogo sul collo siamo perseguitati, siamo sfiniti, non c'è per noi riposo.

Na 1,13: Ora, infrangerò il suo giogo che ti opprime, spezzero le tue catene".

At 15,7-11: Sorta una grande discussione, Pietro si alzò e disse loro: "Fratelli, voi sapete che, già da molto tempo, Dio in mezzo a voi ha scelto che per bocca mia le nazioni ascoltino la parola del Vangelo e vengano alla fede. E Dio, che conosce i cuori, ha dato testimonianza in loro favore, concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi; e non ha fatto alcuna discriminazione tra noi e loro, purificando i loro cuori con la fede. Ora dunque, perché tentate Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri né noi siamo stati in grado di portare? Noi invece crediamo che per la grazia del Signore Gesù siamo salvati, così come loro".